13 di luglio, 2017

L'arcivescovo di Mosca ricorda le persecuzioni contro i cristiani nel ventesimo secolo e la vulnerabilità di una società senza Dio



L'arcivescovo di Mosca ricorda le persecuzioni contro i cristiani nel ventesimo secolo e la vulnerabilità di una società senza Dio

Mons. Paolo Pezzi afferma che il pericolo del totalitarismo non è allontanato

L'arcivescovo di Mosca ha ricordato oggi a Fatima le persecuzioni contro i cristiani nel ventesimo secolo, allertando sulle conseguenze del totalitarismo nella vita sociale.

"Il XX secolo è stato caratterizzato da una persecuzione particolarmente sanguinosa "- ha detto don Paolo Pezzi nell'omelia della Messa del pellegrinaggio internazionale anniversario del 13 luglio. - "Purtroppo, quando una società rinuncia all'annuncio del Vangelo diventa facilmente vittima del totalitarismo, del potere dell'uomo sull'uomo ".

Davanti a migliaia di pellegrini riuniti nel piazzale di preghiera del Santuario di Fatima, soprattutto stranieri, tra cui si segnalano soprattutto italiani, polacchi e russi, il responsabile dell'Arcidiocesi della Madre di Dio, nella capitale russa, ha sottolineato che

l'attività missionaria dei cattolici è rifiutata "per la menzogna, la calunnia, la persecuzione".

"In realtà, non esiste nessuna epoca storica che non abbia avuto i suoi martiri", ha detto, dopo aver ricordato i cristiani perseguitati e martirizzati nei primi secoli.

Mons. Paolo Pezzi ha affermato che, a uno sguardo di fede, esiste la consolazione di sapere che la "Croce di Cristo può vincere l'odio del mondo".

"Sì, carissimi fratelli e sorelle - ha detto il prelato - è consolante sapere che c'è un modo per superare l'odio del mondo, è la Croce di Cristo. Proprio questo ci hanno ricordato i martiri del ventesimo secolo: la testimonianza di un amore gratuito vince anche l'odio più irrazionale".

Il presidente della celebrazione ha considerato che, ancora oggi, davanti alla "persecuzione dei cristiani, che non è diminuita, ma piuttosto sembra crescere di giorno in giorno", una convivenza tra persone e comunità "è possibile solo in una testimonianza fino al martirio della fede e della carità gratuita".

"In questi ultimi mesi ho spesso pensato alle vittime dell'odio degli uomini, a tutti coloro che muoiono distrutti dal male, dall'odio di altri uomini, loro fratelli: chi tra loro potrebbe almeno percepire il conforto dell'amore di Cristo? " si è chiesto il prelato.

Mons. Paolo Pezzi, che oltre agli ecclesiastici si è fatto accompagnare da un gruppo di 45 giovani studenti, ha indirizzato una parola ai più giovani perché ricerchino la loro vocazione di missionari.

"L'annuncio della Buona Novella si inserisce nella vocazione che tutti gli uomini ricevono da Cristo. La comunicazione missionaria del dono che abbiamo ricevuto non è quindi un dovere riservato esclusivamente ai sacerdoti o ai religiosi; non è una questione di mestiere o professione: "la mia professione è quella di essere un missionario, no ! - ha detto - l'annuncio cristiano riguarda tutti, uomini, donne, bambini, giovani, anziani".

Mons. Paolo Pezzi è tornato a Fatima dopo sei anni, guidando un pellegrinaggio di vescovi cattolici di lingua russa, sottolineando la necessità di un' offerta piena a Dio come l'unico cammino di conversione. Nell'omelia ha presentato la Madonna come la "testimone e docile serva del Signore" , il cui esempio deve essere imitato dagli uomini.

"La Vergine Maria ha vissuto le Beatitudini - ha detto - perché è stata la testimone, la docile Serva del Signore. Nella Vergine Maria, Dio ha si è fatto una casa, ha costruito un tempio ".

"La Madonna è il primo luogo dove pienamente, misteriosamente dimora Dio. È il primo tempio, è la prima chiesa, ma anche noi siamo, insieme alla Vergine Maria, chiesa. Anche noi siamo chiamati a estendere questo stesso avvenimento dell'incarnazione " - ha continuato l'arcivescovo di Mosca, invitando alla fiducia nella protezione della Vergine Maria per "vincere la paura "e superare la distanza che separa le persone.

"Chiediamo alla Signora di Fatima la grazia della conversione a suo Figlio, chiediamo allo Spirito di rivolgere il nostro sguardo a Cristo, fonte della pace, del conforto, e origine della creatività per la nostra vita e per la vita dei nostri fratelli" - ha concluso

nella sua omelia letta in portoghese, anche se ha terminato con brevi parole in russo.

Il Pellegrinaggio Internazionale di luglio, che evoca la terza apparizione della Madonna, ha per tema "La Vergine Maria, Madre della Consolazione" e sottolinea il collegamento della Russia con Fatima.

Secondo la testimonianza dei veggenti, la Madonna aveva detto loro che per impedire la guerra sarebbe stata necessaria la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato e la comunione riparatrice dei primi sabati.

Alla chiusura del pellegrinaggio, prima della Processione dell'Addio, il vescovo di Leiria-Fatima ha detto che oggi, dopo cento anni "è un giorno memorabile, storico per questo Santuario", perché "abbiamo per la prima volta con noi la Chiesa cattolica russa, con i suoi vescovi, qui per ringraziare la Madonna per la pace che le ha dato e per ricordarci questa promessa di consolazione e di speranza, per l'umanità e per la Chiesa ".

"Grazie per la sua testimonianza sul dono della consolazione divina", ha affermato Mons. António Marto riferendosi alla chiesa russa come una chiesa "povera e sofferente ma ricca di fede e di speranza".

Mons. António Marto ha ricordato che in questo pellegrinaggio di luglio la Madonna affidò il segreto di Fatima ai pastorelli, lasciando loro la promessa che alla fine il Suo Cuore Immacolato sarebbe trionfato, che "è come dire " Il Signore è più forte del male e la Madonna è l'immagine visibile che la parola di Dio è l'ultima parola nella storia ".

Il pellegrinaggio di luglio ha registrato più di 6300 pellegrini iscritti al Servizio Pellegrini del Santuario di Fatima, per un totale di 140 gruppi provenienti da 27 nazioni, tra cui diversi Paesi dell'ex Unione Sovietica. Pertanto, tra i gruppi più numerosi ci sono l'Italia e la Polonia con rispettivamente 35 e 27 gruppi.

---

www.fatima.pt/it/news/larcivescovo-di-mosca-ricorda-le-persecuzioni-contro-i-cristiani-nel-ventesimo-secolo-e-la-vulnerabilita-di-una-societa-senza-dio